

VERTICE DI MAGGIORANZA

Si studiano possibili modifiche ai provvedimenti Occhetto: «Adesso deve decidere il Parlamento»

Niente crisi sul fisco

Craxi e De Mita posano le armi

Tregua ambigua

El terzo giorno, quel governo che aveva «sbagliato all'unanimità» è tornato ad essere il beniamino di Craxi che, così, ha sorpreso, ancora una volta, il povero De Mita che aveva avuto l'impressione di un pericolo di crisi. Tutto in ordine, dunque. Su quale base? Forse che gli altri quattro interlocutori, insieme ai ministri socialisti a suo tempo sconfessati, hanno fatto autocritica accogliendo l'indicazione di rinviare il decreto fiscale secondo quanto rivendicato dai sindacati e non solo da loro? Se così fosse, il dato da sottolineare non sarebbe la sopravvivenza del ministero De Mita a una crisi mal progettata, bensì la sconfessione dell'annuale errore governativo di fine anno. Ma, a giudicare dalle dichiarazioni circolate dopo il vertice, non sembra proprio che di questo si tratti. La maggioranza, superata la sindrome crisale, riserva a se stessa la facoltà di apportare eventuali

«Non credo che ci sarà la crisi di governo. La maggioranza mi è sembrata guarita...». Così De Mita ieri a tarda sera ha sintetizzato l'esito del vertice di pentapartito. Sul decreto fiscale, dopo la sfida del Psi, i 5 cercano un compromesso. Craxi ha detto che i socialisti non puntano alla rottura. E ora gli alleati studiano le possibili modifiche da presentare assieme in Parlamento. Occhetto: siano le Camere a decidere.

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Dopo la tempesta abbattutasi sul governo, il vertice di maggioranza si è concluso all'insegna di un compromesso politico. Sul fisco non c'è stata la crisi. Craxi, uscendo per primo dalla riunione a palazzo Chigi, ha affermato che il Psi non ha «mai pronunciato la parola crisi» e, anzi, si propone di affrontare le difficoltà che si presentano, evitando che vadano oltre un certo limite. Il leader socialista ha detto che il governo deve riaprire il dialogo con i sindacati e trovare «soluzioni equilibrate» perché un rapporto di conflittualità con le federazioni sindacali «avrebbe conseguenze dannose per tutti». De Mita ha sottolineato che «permanono valide le ragioni politiche di fondo» della coalizione. Ha aggiunto che, «rimanendo la validità delle scelte già effettuate», gli «eventuali emendamenti migliorativi» saranno definiti nel quadro di riunioni della maggioranza. I testi concordati saranno «impegnativi» per tutti gli alleati. Occhetto, presentando ieri la riforma del fisco di Pci e Sinistra indipendente, ha dichiarato che deve essere il Parlamento a rispondere ai sindacati e ha esortato il Psi a tirare «le conseguenze di questa grave vicenda sociale».

A PAGINA 3 GIORGIO FRASCA POLARA A PAGINA 4

L'ombra lunga del congresso dc

Il Psi cerca la nuova intesa SPATARO

Del Turco: noi non cederemo BOCCONETTI

Fiscal drag lungo inganno MELONE

Quei 4 decreti al Senato MENNELLA

Finanza locale alla Camera DELL'AQUILA

ALLE PAGINE 3, 4, 5

Gorbaciov accoglie in parte le richieste degli armeni

«Il Karabakh sarà quasi indipendente»

«Status speciale» per il Nagorno Karabakh. Con un decreto deciso dal Soviet supremo dell'Urss, Mosca assegna temporaneamente una «speciale forma di gestione» alla regione contesa tra azeri e armeni. Non è proprio la risposta che aspettava Erevan ma una mediazione di fatto: pur mantenendo invariata l'appartenenza del territorio all'Azerbaigian, il provvedimento priva Baku del controllo sulla zona.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GIULIETTO CHIESA

MOSCA. L'obiettivo è e sollecitava misure «energetiche e coordinate». Non si conosce ancora il testo del decreto approvato dal presidium. In esso sono indicati i poteri speciali di cui disporranno temporaneamente gli organi amministrativi e politici della regione. Solo dal esame del documento dunque sarà possibile ricavare indicazioni più precise sulla portata della decisione. In ogni caso la voce dell'imminente decisione si era sparsa in un lampo già nei giorni scorsi. A Erevan (nella repubblica è ancora in vigore il coprifuoco) gli armeni hanno accolto la notizia con grandi festeggiamenti in casa.

A PAGINA 11

Il pg di Palermo Vincenzo Pajno: «La mafia si sta riorganizzando»



«La mafia si riorganizza, paradossalmente lo dimostra proprio l'operazione Iron Tower. Chi poteva supporre che le famiglie ventenni usassero tranquillamente i perdenti per distribuire eroina? Così dice all'Unità Vincenzo Pajno (nella foto), procuratore generale a Palermo, che domani inaugurerà l'anno giudiziario nel distretto. Sulle polemiche che hanno accompagnato il tentativo di smantellamento del pool antimafia, Pajno si dice sicuro che preparerà la responsabilità dei giudici. «Non si è abbassato» dice - il livello di guardia».

A PAGINA 9

Strage di Natale Depono Pippo Calò «Non so nulla»

no di Portici, il quale ha rivelato di aver incontrato Abbatangelo in compagnia del braccio destro di Calò, Guido Cercola. Di fronte a questa e ad altre circostanze accuse l'ex parlamentare ha preferito non rispondere.

A PAGINA 7

Scandalo Ferrovie: si dimette il direttore

del vertice a resistere allo scandalo delle vettura d'oro. Messa alle strette dagli sviluppi dell'inchiesta, Coletti era diventato un personaggio troppo scomodo per il commissario Schimberni.

A PAGINA 8

Reagan: «L'America ha qualcosa di speciale»

Uniti. Ha ammonito gli americani a non perdere per strada il «nuovo patriottismo» rinato nella sua epoca, invitandoli a tener presente che «l'America è qualcosa di speciale». Ma l'eredità che lascia a Bush è davvero pesante.

A PAGINA 10

Nuove accuse sulla «strategia» antisindacale della Fiat

Romiti: «Non avete prove»

Ma il ministro conferma

Scende in campo Romiti e nega le violazioni ai diritti sindacali, polemizza con Formica. Bassolino: la risposta è nel «dossier» presentato a Cossiga. Il segretario della Camera del Lavoro di Milano, Carlo Ghezzi, dichiara che un dirigente del gruppo Rizzoli-Corriere della Sera (presenza Fiat, tramite Gemina) aveva detto di avere 40 miliardi per combattere il sindacato. Gli interessati smentiscono.

Camera del Lavoro milanese Carlo Ghezzi. Un dirigente del gruppo Rizzoli-Corriere della Sera dichiarò, dice Ghezzi, di avere a disposizione 40 miliardi da investire in iniziative antisindacali. «L'ingresso di Gemina (Fiat, ndr) alla Rizzoli-Corriere della Sera», ricorda Ghezzi, «coincise con una lunga e difficile fase di relazioni sindacali» poi superata. La notizia di un simile investimento, resa nota da tempo nel corso di assemblee sindacali ed anche pubblicata, non aveva sollevato smentite. Solo ieri, dopo il dispaccio di un'agenzia di stampa che riporta le dichiarazioni di Ghezzi, la Rcs editori fa circolare un comunicato che ostenta «stupore» e considera le affermazioni del segretario della Camera del Lavoro «prima ancora che calunniose» «talmente ridicole che si smentiscono da sole».

ROMA. La linea del «non è successo nulla», a proposito di violazioni dei diritti sindacali alla Fiat, è cavalcata con veemenza da Cesare Romiti, aiutato da Pini Farina, Antonio Bassolino (Pci), risponde, rinviando alla lettura del «dossier» consegnato al presidente della Repubblica. Casalegno proponendo un dibattito televisivo. Ma Romiti attacca anche Formica accusandolo di dire una cosa in Parlamento e un'altra alla tv. Una «gaffe»: Formica risponde per le rime citando gli atti parlamentari.

MENNELLA E PAOLOZZI A PAGINA 6



Aikaz Akopyan uno dei sei superstiti

Sei persone trovate vive a Leninakan. I sopravvissuti intervistati dalla tv

Per 35 giorni sotto le macerie

«Eravamo certi di farcela»

Trentacinque giorni sotto le macerie di un palazzo di nove piani di Leninakan, chiusi in una cantina che aveva resistito al terremoto. Ma ce l'hanno fatta, tutti e sei, nonostante le ferite e la stanchezza. Grazie anche al fatto che in quella cantina c'erano viveri in abbondanza, dal prosciutto alla verdura, al vino e, soprattutto, la tenacia e la buona stella di un elettricista previdente.

vicini Raik, Karlen, Vanik e a due giovani di aiutarli a trasportare due pesanti contenitori. Non abbiamo fatto in tempo a entrare nel sotterraneo che la terra ha cominciato a scuotersi. Ho pensato subito che era scoppiata la guerra...». I sei sono rimasti prigionieri, senza via di uscita ma con la convinzione che sarebbero stati tirati fuori. «Non ho dubitato per un solo minuto che ne saremmo usciti», ha detto Akopjan il quale ha passato tutti questi giorni a cantare e a ripetere, sino alla noia, la storia della sua vita a quei due ragazzi che hanno vissuto nella paura e «stavano per impazzire». Lo stesso Akopjan ha avuto modo di mettere alla prova le sue capacità di massaggiatore alleviando il dolore degli altri, rimasti feriti dai crolli, e in particolare di Karen Sarkisian che aveva un braccio rotto.

MOSCA. Avrebbero potuto resistere ben oltre 35 giorni, in quel cantinato di Leninakan, ricolmo di ogni ben di dio ma bloccato da tonnellate di macerie. Sono sani e salvi l'elettricista Aikaz Akopjan, 50 anni, e i suoi cinque vicini di casa sorpresi dalle terribili scosse del sette dicembre nei sotterranei di un palazzo di nove piani sbriciolatosi sulle loro teste. Hanno rivisto la luce ieri - ha annunciato con uno scampellonello l'agenzia «Tass» poco dopo le 17 - e adesso sono ricoverati, per accertamenti, nella clinica «numero tre» di Erevan affidata alle cure del dottor Unusjak Martirosian. «I «seppelliti vivi» si sono nutriti con le abbondanti riserve di cibo che il previdente Akopjan teneva nel suo cantinato: prosciutto affumicato, sottoceli, frutta cotta (il tradizionale «kropot»), verdure e barili di vino». Racconta: «Quel giorno (alle 11,41 del 7 dicembre, il momento esatto della prima violentissima scossa del decimo grado, ndr.) chiesi ai miei

Dieci giorni fa si era sparsa la voce, rilanciata da una stazione radio francese, di un altro ritrovamento «miracoloso» a Spitak, la città cancellata totalmente dal terremoto: 17 vivi salvati dalle macerie di una fabbrica. Dopo una strana conferma del telegiornale sovietico, la sera del quattro gennaio, l'agenzia «Tass» smentì definitivamente la notizia precisando che il salvataggio delle ultime persone risali alla vigilia di Natale. Secondo l'ultimo aggiornamento, furono l'altro ieri dalla commissione del Politburo, il numero delle vittime accertate è di quasi 25 mila.

«Diamo fuoco alle auto brutte»

BOLOGNA. Non si era mai trovato parcheggio di sera in centro. Adesso c'è. Dyane, Fiat 500, Simca, Citroen due cavalli creano il vuoto intorno: la prima auto nuova è posteggiata ad almeno tre metri di distanza, per paura di rimanere coinvolta nel rogo. Il «merito» va tutto alle «ronde pirotecniche» di «gruppi di vandaletti che hanno dichiarato guerra alle auto «vecchie e malandate». Stupidità acuta o nuovo razzismo? DALLA NOSTRA REDAZIONE STEFANIA VICENTINI

Del resto, individuare i nemici delle vecchie auto non è facile: basta una sigaretta per ridurre Fiat 500 in carcassa. Gli inquirenti brancolano nel fumo, anche se non nascondono la convinzione di riuscire a prenderli, prima o poi, come all'inizio degli anni 80 - sempre a Bologna - misero fine alle prodezze dei «nuclei sconvolti per la sovversione urbana», bande di rampolli «bene» con l'hobby di dare fuoco ai cassonetti dell'immondizia. Fermati li hanno fermati, ma dell'inchiesta non si è più saputo nulla. Anche in questo caso si «tratterebbe di ragazzi, tra i 15 anni e

Collegamenti difficili per circa un mese

Aerei, porti e treni

Tornano gli scioperi

Aerei, porti, treni: i trasporti tornano in subbuglio. Una valanga di scioperi si sta abbattendo su tutto il settore. Il contratto dei piloti scaduto da 16 mesi è trascinato all'infinito dall'Alitalia, il decreto del ministro della Marina Prandini che toglie la riserva del lavoro alle compagnie portuali e l'infinita vertenza dei Cobas delle Fs rischiano di rendere la situazione ingovernabile.

rinnovo del contratto degli assistenti di volo anche questo scaduto da svariati mesi. Intanto, primo importante risultato della lotta dei sindacati contro l'accettabile decreto sui porti del ministro Prandini. Oggi inizierà una serie di riunioni con il sindacato che chiede l'immediata sospensione del provvedimento. Restano confermate le agitazioni decise dai portuali per oggi, domani e domenica. Infine, tornano sul piede di guerra i Cobas dei macchinisti. Insoddisfatti dell'ultimo accordo raggiunto dai sindacati con le Fs, i Cobas ieri, nel corso di un'assemblea svoltasi a Napoli, hanno proclamato un blocco di 24 ore a partire dalle 14 del 3 febbraio.

ROMA. La situazione più grave è finora quella del trasporto aereo: da ieri scioperi dei piloti di due ore al giorno. Le agitazioni, che provocano la cancellazione in media di una cinquantina di voli giornalieri, termineranno il 20 gennaio. Ma dal 25 gennaio fino al 3 febbraio le azioni di lotta si inaspriranno: blocchi giornalieri di 24 ore proclamati dall'Appi, una delle due associazioni professionali della ca-

tegoria. Diventa sempre più probabile la possibilità di una mediazione nella trattativa da parte del ministro Formica. Ieri sera sono scesi sul piede di guerra anche gli assistenti di volo, il cui coordinamento ha proclamato uno sciopero di 24 ore dalle 6 del 24 gennaio. Oggi inizierà la trattativa per il rinnovo del contratto degli assistenti di volo anche questo scaduto da svariati mesi. Intanto, primo importante risultato della lotta dei sindacati contro l'accettabile decreto sui porti del ministro Prandini. Oggi inizierà una serie di riunioni con il sindacato che chiede l'immediata sospensione del provvedimento. Restano confermate le agitazioni decise dai portuali per oggi, domani e domenica. Infine, tornano sul piede di guerra i Cobas dei macchinisti. Insoddisfatti dell'ultimo accordo raggiunto dai sindacati con le Fs, i Cobas ieri, nel corso di un'assemblea svoltasi a Napoli, hanno proclamato un blocco di 24 ore a partire dalle 14 del 3 febbraio.

A PAGINA 13

3 Altan, Vincino, Serra, Riondino, Fofi, Manconi, Elio Kappa, Maggiani, Vairo, Sanguinetti, comm. Salami, Natalia Giraburo, Benni, Bertocelli, Paterlini, Panabarro, Dessigi e Caviglia, Patrizio Rovelli, Calligaro, Solinas, Susy Blady, Davide Parenti, Tutino, Adriana Zarrì, Lunari e molti altri che prima e poi diranno di sì perché anche loro hanno un

CUORE

Settimanale gratuito diretto da Michele Serra

Da lunedì prossimo dentro

L'Unità